



**LA CGIL**

**per i territori colpiti dal sisma 2009/2016  
in considerazione delle risorse del PNRR**

**Roma, 21 dicembre 2021**

Il rilancio dei territori colpiti dal sisma del 2016-2017 necessita tanto della ricostruzione fisica degli edifici e delle infrastrutture distrutti, quanto di nuovi progetti di sviluppo economico e sociale.

Già nel documento *Contributo per un progetto di sviluppo economico e sociale delle aree colpite dal sisma* del luglio 2017, CGIL CISL UIL avevano rilevato la necessità di tenere legate e coerenti, sin da subito, le fasi cruciali dell'emergenza e della ricostruzione con quella del rilancio economico e sociale.

A cinque anni dal sisma va registrato che:

- la ricostruzione materiale, pur avendo ricevuto in questi ultimi anni notevole accelerazione, sconta ancora ritardi e difficoltà. Riteniamo prioritario attivare tavoli di monitoraggio - articolati a livello regionale e partecipato da ordini professionali, associazioni di categoria e Organizzazioni Sindacali - che permettano di verificare con tempestività l'andamento degli interventi di ricostruzione e la gestione degli iter procedurali. Così facendo, saremo in grado di comprendere se il nuovo quadro normativo è realmente sufficiente a imprimere il dinamismo necessario ad accelerare la ricostruzione o se, per contro, si renderanno necessari ulteriori interventi;
- per quanto riguarda la ricostruzione edile, occorre coniugare gli obiettivi del recupero e del riuso dei borghi storici rurali nelle aree interne con il rispetto dei valori storici, formali e culturali del patrimonio costruito locale, attraverso un forte processo di riqualificazione e innovazione (sicurezza sismica, efficienza energetica, utilizzo di nuovi materiali, rete sensoristica) che potrà rappresentare una reale occasione di rilancio del settore edile e dell'occupazione.
- la ricostituzione del tessuto economico e sociale, per essere efficace, deve necessariamente tener conto delle comunità e dei territori cui si rivolge tale percorso di sviluppo locale, in quanto il sisma ha colpito in modo differente aree con vocazioni diverse, accelerando il processo di spopolamento già in atto;
- come la ricostruzione materiale, anche quella economica e sociale dovrà avere come obiettivo non tanto quello di ripristinare in modo assoluto il preesistente, quanto piuttosto quello di generare un'innovazione del sistema economico e produttivo e della rete territoriale dell'organizzazione dei servizi essenziali, al fine di superare problemi di sviluppo e di inadeguatezza dei servizi di welfare che, già prima del sisma, caratterizzavano queste aree. Per evitare che lo spopolamento possa trasformarsi in definitivo abbandono, è decisiva la redazione di un progetto che metta al centro le persone e i loro bisogni: lavoro, welfare, socialità, infrastrutture.

Alcune aree prioritarie di intervento, che avevamo indicato già nel 2017, appaiono ancora attuali e urgenti. In particolare, riteniamo centrali e strategici i seguenti obiettivi:

- investimento in progetti operativi di sviluppo economico e produttivo, che muovano dalle vocazioni territoriali e dalle filiere esistenti (agro-alimentare, turismo, natura e cultura, manifattura tipica del *made in Italy*). Una riflessione deve essere fatta su un settore produttivo oggi marginale che alla luce delle opportunità date dal PNRR, dalle risorse del cis, delle aree sisma, delle aree di crisi complessa oltre che da una necessaria revisione del nostro sistema nazionale di produzione di energie, potrebbe rappresentare occasione di sviluppo anche nel breve termine. Ultimata la ricostruzione non resterà in termini industriali nulla sul territorio reatino a meno che non si intervenga a sostenere l'unico settore di produzione che ha una tradizione, sia pure poco più che artigianale, sul territorio, vale a dire la filiera del legno. Il nucleo artigianale di Antrodoco/Borgo Velino nasce ed esiste intorno alla lavorazione e commercializzazione del legno, soprattutto infissi ma anche mobili su misura, e sono presenti sul territorio del nucleo industriale di Rieti/Cittaducale realtà interessanti con prospettive di sviluppo nel settore delle coperture in legno per gli edifici. Negli ultimi anni, il settore, ha subito la concorrenza, soprattutto estera, che ne ha minato la sopravvivenza ma proprio il terremoto del 2009 dell'Aquila lo ha sostenuto con la richiesta di infissi e tetti in legno per la ricostruzione del centro storico. Oggi di fronte alla necessità che avremo di fornire la ricostruzione, ma anche le ristrutturazioni, di infissi sia interni che esterni abbiamo la possibilità di favorire progetti di sviluppo che coinvolgano queste produzioni; con la possibilità di ottenere molteplici risultati in termini prospettici per uno sviluppo territoriale duraturo. La carenza di ebanisti sul territorio nazionale, in un settore da sempre trainante per l'economia è palpabile, ed uno sviluppo del settore potrebbe diventare fucina di nuove professionalità; la ricerca di nuove essenze da lavorare, la loro coltivazione, potrebbero dare impulso alla silvicoltura che pur avendo una tradizione territoriale radicata non ha mai considerato veramente incisivo il settore. Ma non solo, i sottoprodotti della lavorazione del legno, insieme ad una programmata gestione della risorsa "bosco", potrebbero creare le condizioni per lo sviluppo della produzione di energia da biomassa chiudendo il ciclo e realizzando veramente uno sviluppo di quella economia circolare che tutti auspichiamo. Va da se che una progettazione di un sistema così complesso passa dal coinvolgimento di molteplici soggetti e non rappresenta una facile realizzazione, ma se è vero che vogliamo "ricostruire" sviluppo se è vero che vogliamo investire in prospettiva di ecosostenibilità, questo è l'unico settore paraindustriale che avrebbe la possibilità di sopravvivere quando finiranno i fondi del PNRR e la ricostruzione.
- valorizzazione e messa in sicurezza del territorio montano appenninico, realizzando un programma di interventi di manutenzione, recupero, salvaguardia, messa in sicurezza e valorizzazione del patrimonio forestale, naturale e montano);
- rafforzamento e qualificazione dei servizi alla persona e al territorio come condizione essenziale per garantire la vivibilità delle aree colpite e frenare l'abbandono e il rischio di desertificazione abitativa. Riteniamo particolarmente strategico l'intervento su: i servizi di welfare, che necessitano di essere riprogettati in una logica integrata di territorio, per poter raggiungere standard di qualità competitivi e attrattivi; i servizi infrastrutturali materiali (stradali e ferroviari) e immateriali (copertura territoriale della banda ultralarga); i servizi di rete, con particolare attenzione alla capillarità e alla sostenibilità ambientale del trasporto pubblico.

Per intervenire su questi target, non si può più prescindere da risorse, strategia, metodo. Le precondizioni che indichiamo come essenziali della politica regionale del post-sisma sono, da un lato, l'individuazione e la garanzia di risorse adeguate a sostenere queste politiche di intervento; dall'altro, la definizione in forma partecipata di una strategia di sistema che porti ad una gestione unitaria proprio di tali risorse.

In questo stato di cose, il Programma di interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016 - PNRR-Fondo Complementare, attraverso le cosiddette “macromisure” dal titolo *Città e paesi sicuri, sostenibili e interconnessi e Rilancio economico e sociale*, recentemente definito dal Commissario straordinario, presenta un impianto complessivamente condivisibile.

Un simile programma può e deve rappresentare un ‘laboratorio’ di pianificazione partecipata di interventi che, nelle scelte, nella progettazione e nella ricaduta in termini di correlazioni tra ambiti di interesse e territoriali, non possono non vedere il coinvolgimento multilivello dei Comuni e delle Parti Sociali. La capacità di misurarsi – tutti insieme – in un effettivo e costante percorso di confronto consentirà di cogliere al meglio le opportunità che, in particolare nel territorio abruzzese, nascono anche dal collegamento efficace di strumenti quali il cosiddetto 4% nato con il Cratere 2009, le residue risorse Restart, i Contratti di Sviluppo e ciò tenuto conto, quindi, della sovrapposizione di misure ma anche di regole diverse che insistono in medesime aree che corrispondono a quelle colpite dalla successione di eventi sismici.

C’è la necessità, quindi, di misurarsi su una nuova prospettiva che guardi nella sua interezza all’area Centro-Appennino, nella consapevolezza che vi sono alcune complessità.

Ad esempio, quella che attiene alla vocazione della Città dell’Aquila, Capoluogo di regione, ma anche alle prospettive del resto delle Città colpite nella relazione che esse riusciranno ad avere con un territorio fatto di Borghi ma anche di importanti insediamenti urbani che costituiscono i Comuni più grandi. I progetti vanno sostenuti e rafforzati nella loro declinazione di sistema, puntando a realizzare un contesto territoriale che sappia anche accogliere e favorire la nascita e lo sviluppo dell’Innovazione mediante Campus, Poli di Trasferimento Tecnologico e luoghi di contatto con le Imprese perché in queste ultime possano crearsi maggiori e migliori asset di innovazione di prodotto e di processo, nonché di insediamenti produttivi.

Creare un contesto territoriale favorevole vuol dire operare in ogni ambito che migliora la qualità della vita dei cittadini che abitano o abiteranno questi luoghi e delle attività produttive che ivi insistono o vi insisteranno.

Ne consegue che una pianificazione di interventi relativi, da un lato, ad una rigenerazione urbana che faccia tesoro anche dei nuovi modi di vivere che l’emergenza pandemica riconsegna alla nostra società – magari anche valutando eventuali temporanei vincoli d’uso per gli immobili ristrutturati – dall’altro alla connessione digitale e ad un nuovo modo di produrre ed impiegare energia – a partire dalla nascita e la crescita di Comunità Energetiche – può determinare un habitat di resilienza che impedirà lo spopolamento ed anzi ne invertirà la tendenza.

Andrebbe, pertanto sostenuta la proposta di prorogare il Superbonus al 110% per un periodo tale da consentire una programmazione anche per gli interventi di Ricostruzione e che si affianchi con pienezza di opportunità ed in modo efficace e complementare.

In questa ottica, anche in considerazione del *know how* che si è generato in questi anni, sarebbe utile effettuare una analisi in termini di competenze, in termini di fabbisogno esistente e di carenze che potrebbero verificarsi nella filiera Ricostruzione/PNRR Fondo Complementare; è necessario, infatti, ipotizzare la fattibilità di interventi tesi alla qualificazione delle Imprese, nonché di un piano che coinvolga il Sistema della Formazione e le Scuole Edili al fine di sviluppare la capacità di risposta anche rispetto ai fabbisogni emergenti.

Inoltre, per rendere attrattiva la filiera Ricostruzione/PNRR Fondo Complementare garantendo il fabbisogno di forza lavoro formata e qualificata, si propone l’introduzione di forme di incentivi economici per la ricollocazione e l’inserimento lavorativo nel settore.

E’ indispensabile, infine, che gli interventi rispondano a requisiti di qualità, implementando i controlli sull’esecuzione dei lavori.

Nello specifico, le “macromisure” risultano articolate nel modo che segue.

## **Macromisura A: CITTA' E PAESI SICURI SOSTENIBILI E CONNESSI (1,080 Mld€):**

### ***A1. Innovazione Digitale – 185 Mln€.***

La sub-misura A1 mira a diffondere nuove modalità di connessione digitale, grazie anche all'adozione della banda larga e della rete 5G (già in corso di realizzazione con altri fondi). Nelle aree colpite dal sisma, infatti, l'assenza di una rete digitale moderna rende i territori e le aziende ancora più isolati. Ad esempio, mentre il Comune di Rieti, capoluogo di Provincia, è stato interessato da lavori di posa in opera della banda ultralarga e della fibra ottica, non solo si rilevano forti ritardi nella diffusione del 5G, ma tutta l'area montana delle valli appenniniche interne dell'intera provincia risente di questo ritardo che, in taluni casi, si tramuta addirittura in assenza totale di servizi (alta valle del Velino, valle del Turano, alta valle del Tevere, valle del Salto). Questo vale anche per la Valnerina, per il Fabrianese e le aree interne delle province di Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Perugia, Terni e Rieti. In tutte queste aree, perciò, si rendono necessari investimenti capaci di far giungere alle popolazioni e alle imprese le necessarie ed indispensabili infrastrutture digitali. Affiancare alla rete territoriale informatica dedicata ai territori, una piattaforma per i servizi socio-sanitari che, integrata con i servizi ospedalieri, sia in grado di gestire in modo intelligente i presidi territoriali.

### ***A2. Comunità energetiche e recupero e rifunzionalizzazione edifici pubblici e produzione energia/calore da fonti rinnovabili – 235 Mln€.***

La sotto-misura intende intervenire per sostenere la realizzazione di sistemi centralizzati di produzione e distribuzione intelligente di energia e/o calore, in contesti territoriali le cui caratteristiche geo-morfologiche rendano difficoltoso l'approvvigionamento energetico anche tradizionale. In tale ottica, sono previste forme di sostegno per la creazione di comunità energetiche locali volte alla condivisione di energia elettrica, proveniente da ogni possibile fonte integrata, in un sistema economico di tipo circolare in cui valutare l'inserimento del ciclo dei rifiuti. In questa direzione, potrebbero essere studiate microaree montane, dedicate alla cogenerazione di energia, limitrofe o coincidenti con gli insediamenti abitati, e che, dal punto di vista geo-morfologico, siano idonee a tale scopo. Esse potrebbero rendersi autonome, con la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, solare, biomassa, idroelettrico). Inoltre, le piattaforme telematiche dovrebbero gestire anche la qualità delle acque dei bacini interni.

### ***A3. Rigenerazione urbana e territoriale – 325 Mln€.***

È necessario immaginare un possibile reimpiego delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) e delle loro aree di sedime una volta dismesse, immaginando modelli di utilizzo diversi che possano diventare occasione di sviluppo turistico/ricettivo. Ad esempio, sarebbe plausibile fornire alle aree su cui sorgono ora gli insediamenti provvisori attrezzature idonee all'accoglienza di camper e campeggi, impianti sportivi, ricreativi e culturali, pensati per permettere l'utilizzo da parte delle categorie più fragili come disabili, anziani, famiglie con bambini. Se è certamente condivisibile il recupero e la rifunzionalizzazione di taluni insediamenti, per altri, la cui realizzazione ha avuto un notevole impatto di carattere paesaggistico e ambientale, si ritiene necessario valutare l'ipotesi del risanamento ambientale, del possibile ripristino ex ante e della riqualificazione paesaggistica. E' comunque necessario iniziare un percorso partecipativo strutturato con le comunità locali, perché le specificità e le esigenze dei territori richiedono interventi diversificati, che possono arrivare anche al ripristino ambientale e paesaggistico. Occorre inoltre affrontare sin d'ora la questione della manutenzione delle SAE e delle aree urbanizzate per evitare processi di degrado. Va comunque considerato che ci sono SAE inutilizzabili per le loro già attuali condizioni precarie.

Riteniamo inoltre necessario sostenere la conservazione e incrementare la fruizione dei beni culturali, valorizzando l'offerta culturale dei territori, anche rivitalizzando quelle strutture che oggi risultano inutilizzate o sottoutilizzate, molto spesso per carenza nelle dotazioni di sicurezza. Stante, in molte zone, l'assoluta assenza di strutture di ricezione turistica, potrebbe essere adottato il consolidato modello dell'albergo diffuso. Analoghe azioni andranno intraprese anche per il rilancio dei percorsi storici che attraversano anche più regioni (ad esempio, i cammini di San Francesco e di San Benedetto, i cammini lauretani e dei cappuccini, i sentieri e i cammini gestiti dal Club Alpino Italiano, ecc.) facendo in modo che diventino volano di sviluppo e di fruizione di un turismo "lento" e sostenibile, che coinvolga i molteplici aspetti della fede, della cultura, dell'arte e dello sport.

In tale contesto sarebbe importante prevedere un piano di recupero delle cave dismesse ed il recupero di ex siti produttivi (ad esempio l'area del cementificio a Castelraimondo), nonché la realtà delle "Casermette" di Camerino.

I progetti di rigenerazione urbana non possono non tenere conto degli interventi previsti per la ricostruzione delle scuole; sarebbe importante che queste siano pensate e realizzate anche come centri polifunzionali per la rigenerazione delle comunità ed attrezzate per svolgere eventi culturali e attività di educazione permanente.

#### **A4. Infrastrutture e mobilità – 335 Mln€.**

Negli interventi di rafforzamento del sistema infrastrutturale viario, è indispensabile garantire un'adeguata rete di collegamenti (stradali e ferroviari) che consentano l'attraversamento dell'Appennino e i collegamenti con la costa: reti stradali a percorrenza veloce e reti ferroviarie.

Altrettanto indispensabile risulta la realizzazione o il completamento dei collegamenti stradali intervallivi. A ciò si aggiungono il potenziamento e il restyling delle stazioni, oltre alla realizzazione, per le linee su ferro, di collegamenti e servizi di trasporto ferroviario e di collegamento con la rete dell'alta velocità. Bisogna inoltre immaginare di collegare i borghi alla viabilità principale (statale e provinciale), in un territorio che utilizza una viabilità principale che risulta per lo più obsoleta e non conforme alle reali necessità. Sotto questo profilo, tra gli interventi decisivi per rilanciare l'area del cratere, possiamo segnalare: il raddoppio della via Salaria (Roma –Ascoli Piceno); la realizzazione di una "ferrovia dei due mari" (linea Roma–Rieti–Ascoli Piceno e Ancona-Fabriano-Roma); la realizzazione di una metropolitana di superficie Amandola-Porto S. Giorgio; l'installazione di treni bimodali nella tratta Rieti – Terni – Orte - Roma; il collegamento della galleria di Acquasparta; il potenziamento degli accessi ai comuni di Cittaducale, Antrodoco, Micigliano, Cittareale, Amatrice, Accumoli. Valorizzazione delle linee interne (ad es., Civitanova M.-Fabriano, Ascoli-San Benedetto del Tronto), in chiave di mobilità e turismo culturale lento (integrato ad esempio con ecomusei lungo le tratte).

#### **Misura B: RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE - 700 Mln€.**

Le finalità generali della macromisura B, che intende stimolare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese e di nuovi posti di lavoro, deve prevedere anche ricadute positive per i lavoratori e per il territorio. Il sostegno agli investimenti deve essere accompagnato da accordi con le Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale in tema di salute e sicurezza sul lavoro, incentivi alla produttività, welfare e responsabilità sociale ed ambientale. La sottoscrizione di tali accordi deve essere motivo di condizionalità e/o di premialità nella valutazione dei progetti.

#### **B1. Sostegno agli investimenti – 380 Mln€**

La finalità della sottomisura – rispetto alla quale si prevede un rilevante impatto sull'economia e sull'occupazione - è quella di sostenere il rafforzamento delle attività economiche e produttive, comprese quelle legate al settore agricolo, all'artigianato, alla filiera agroalimentare, nonché al

settore farmaceutico ed ai servizi alle imprese, e i progetti di avvio di impresa o di ampliamento delle attività esistenti, attraverso l'adozione di un insieme di interventi specifici, premiali e rafforzati rispetto a quelli ordinari, differenziati per obiettivi, beneficiari target, procedure di accesso, regimi di aiuto sottostanti, attività e spese ammissibili, forma e intensità delle agevolazioni. Tra gli interventi ipotizzabili, possiamo citare quello sull'ex nucleo industriale di Rieti/Cittaducale, il consolidamento della vocazione logistica di Fara Sabina e quella manifatturiera a partire dall'industria della pelletteria di Tolentino e della meccanica di Comunanza. Necessari anche interventi di sostegno alla manutenzione del territorio e dei percorsi fluviali.

## **B2. Cultura, turismo sport ed inclusione – 180 Mln€**

La sottomisura riguarda tre specifici ambiti di iniziativa per la valorizzazione del territorio delle aree dei sismi dell'Appennino centrale, destinate alle imprese private, a enti pubblici e al terzo settore e dirette ad interventi che riguardano il turismo, lo sport, le imprese creative e culturali, l'inclusione sociale. Si intende sostenere anche forme di partenariato pubblico-privato. La sottomisura è rivolta allo sviluppo e alla qualificazione dell'economia turistica, creativa, sportiva e culturale e si compone di forme di sostegno destinate a: mondo delle imprese e del terzo settore, prevedendo l'attuazione di piani di investimento aziendali, e la realizzazione di progetti collaborativi di RSI, incoraggiando le PMI nei settori culturale-turistico, sportivo, e dell'innovazione sociale, anche in forma associata; enti pubblici, tramite lo sviluppo e l'attuazione di strategie per la costruzione di destinazioni turistiche basate sul principio del turismo esperienziale, sostenibile e sportivo e la promozione dell'attrattività dei territori. Tra le azioni afferenti a questo ambito possiamo elencare, a titolo di esempio: la creazione di un consorzio stabile per la gestione degli impianti sul monte Terminillo; un'analogha iniziativa per il territorio di Cittareale, Cascia e Norcia, ecc. Occorre anche ripensare in chiave di turismo sostenibile la vocazione di aree come quelle ad esempio di Frontignano di Ussita, che rischiano di rimanere desertificate o di riproporre modelli non più attuali.

Inoltre, nell'ottica della valorizzazione del patrimonio culturale, museale e storico-artistico, nonché della fruizione lenta dei beni ambientali ed eno-gastronomici, un servizio importante può essere la creazione di uno strumento digitale che metta in rete le opportunità di un territorio, consentendone una conoscenza completa ed immediata. In questo contesto è centrale un processo di tracciamento chiaro e facilmente leggibile dei sentieri di *trekking*, da quelli interni ai parchi a quelli di collegamento tra i borghi; Processo di tracciamento che deve essere accompagnato dalla creazione di una vera e propria mappa digitale, che consenta di individuare dal luogo in cui ci si trova la rete sentieristica a disposizione nell'area e le sue caratteristiche, per facilitare la scelta in base all'accessibilità, le difficoltà, la durata, punti panoramici, eventuale presenza di rifugi, ecc.

Inoltre, è importante individuare luoghi strategici nei diversi territori dove creare aree mercatali/centri fiere, sfruttando ove possibile le infrastrutture di urbanizzazione già realizzate, da utilizzare per eventi di promozione turistica innovativa e connessa con il resto della regione e per la vendita di prodotti locali trasformati da aziende del posto.

## **B3. Valorizzazione ambientale, economia circolare e ciclo delle macerie – 60 Mln€**

Questa sottomisura riguarda interventi per la valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e agroalimentari attraverso misure specifiche e interventi di sistema per la realizzazione di piattaforme di raccolta e trasformazione delle risorse naturali locali e per aumentare l'efficienza del processo di smaltimento e riutilizzo del ciclo delle macerie. Gli obiettivi sono l'aumento dell'efficacia per tutte le fasi del processo sulle risorse naturali (pianificazione, coltivazione, raccolta, trasformazione e commercializzazione) e assicurare un notevole valore aggiunto ai prodotti trasformati in loco. Ad esempio, nel Lazio, il ciclo delle macerie nel Lazio è sostanzialmente chiuso, almeno nell'area sisma, per la scelta di centralizzarne la rimozione e lo smaltimento, ma anche perché i volumi erano

nettamente inferiori ad altre zone. Ma non è così nelle restanti regioni del cratere.

Riveste particolare interesse la vocazione storica di molti dei territori interessati legata alla silvicoltura, in parte per coltivazioni di prodotti del bosco (castagne e tartufi), ma soprattutto per la produzione di biomasse. Tuttavia, lo sfruttamento di queste risorse non è mai stato imperniato su un organico progetto industriale, ma sempre affidato ad una sorta di improvvisazione imprenditoriale non più adeguata alle moderne tecniche di sfruttamento.

La creazione di associazioni fondiarie può dare una nuova visione alla silvicoltura e avviare o favorire, a caduta, un sistema industriale di produzione di energie alternative, oltretutto di prodotti agroalimentari di qualità. Una tale misura andrà accompagnata da un processo di mappatura e ricomposizione della stessa proprietà fondiaria e delle terre abbandonate, per promuovere la costituzione di cooperative di produzione e di comunità, per attività agro-silvo-pastorali innovative, collegate ad un centro di ricerca sul benessere animale, la qualità del cibo e l'agricoltura sostenibile (in collaborazione, ad esempio, con istituti tecnici, la facoltà di agraria di UNIVPM e quella di veterinaria di UNICAM).

In questo contesto è necessario affrontare il tema delle comunanze agrarie, che hanno necessità di essere rivitalizzate, pensando ad esempio ad aperture statutarie verso i "nuovi residenti" e a forme di collaborazione con le cooperative di comunità.

#### ***B4. Centri di ricerca per l'innovazione – 80 Mln€***

L'ultima sottomisura riguarda il supporto ad attività di ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo delle competenze sul territorio attraverso due linee di intervento coordinate. Si sostiene la realizzazione di centri di ricerca o il rafforzamento di centri esistenti legati alla valorizzazione delle vocazioni economiche territoriali, con la realizzazione e/o implementazione di un centro di ricerca per le tecniche della ricostruzione e di ulteriori centri di ricerca regionali per il trasferimento tecnologico e per la specializzazione delle competenze legate alle vocazioni produttive ed economiche locali dei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016.

Quanto appena esposto necessita di sviluppi di ricerca che favoriscano il percorso formativo: sono quindi necessari accordi con Università ed altri Enti di ricerca che seguano il procedimento di ammodernamento intrapreso.

In conclusione, vogliamo ribadire la nostra convinzione circa il fatto che, per salvaguardare l'identità dei luoghi e le loro vocazioni e procedere alla "ricomposizione" dei centri abitati evitando nuovi abbandoni, serve un sistema che sia, in primis, orientato alla prevenzione, ma che preveda anche la corretta gestione delle emergenze, che spazi dagli interventi fiscali - finanche alla gestione della liquidità e del credito - a quelli per la protezione del lavoro e delle imprese, contrastando possibili illegalità ed infiltrazioni illecite, oltre che lo sfruttamento e la mancanza di salute e sicurezza sul posto di lavoro. E' fondamentale il rispetto della legalità e della qualità del lavoro negli appalti, nei servizi e nei cantieri così come la tutela della salute e sicurezza, da promuovere anche attraverso la definizione di specifici protocolli, garantendo la trasparenza e l'accessibilità alle informazioni in maniera costante e puntuale anche attraverso l'utilizzo di una piattaforma digitale di accesso ai progetti e all'esecuzione delle opere in tutte le fasi.

Creare lavoro, stabile e di qualità, riteniamo sia il fattore fondamentale contro lo spopolamento di queste aree. Per raggiungere questo obiettivo, oltre ad un efficace sistema infrastrutturale, serve una fiscalità di vantaggio che colmi la disuguaglianza territoriale e lo sfavore competitivo che rende queste zone meno attrattive per gli insediamenti industriali. In questa direzione andrebbe l'estensione ai comuni che ricadono nel "cratere del sisma" (Comuni indicati negli Allegati 1 e 2 D.L. 17ottobre 2016, n. 189 convertito in legge con L. 15 dicembre 2016, n. 229) delle agevolazioni

contributive per l'occupazione attualmente previste dall'articolo 27 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, con una particolare attenzione ai piccoli comuni territorialmente contigui, fragili e marginali rispetto a zone di insediamento industriale.

Auspichiamo la definizione di un quadro legislativo – sia a livello nazionale che regionale -definito e certo, che coordini tutta la normativa in essere e superi, armonizzandola, la suddivisione delle competenze tra i soggetti istituzionali che hanno delega alla Ricostruzione.

La prima speranza dei territori colpiti dal sisma è rappresentata dai suoi cittadini. A partire da questa centralità della persona, tali aree possono assurgere al ruolo di laboratorio di innovazione dei metodi di partecipazione democratica e di *empowerment* delle comunità locali.

In tal senso, CGIL, CISL, UIL si confermano nel loro ruolo di agenti sociali impegnati in un'azione di ascolto, sintesi e rappresentanza delle istanze delle comunità locali. Esperienze passate, anche e soprattutto nelle emergenze che certi territori hanno già vissuto, ci hanno insegnato che il confronto costante tra i diversi soggetti in campo ha fatto crescere l'elaborazione collettiva e generato buone pratiche ed una innovazione anche di carattere legislativo: per questa ragione è fondamentale che alla Governance costituita dalla Cabina di coordinamento tra Governo Regioni Comuni si affianchino tavoli che coinvolgano costantemente gli attori sociali territoriali.

In particolare, si devono prevedere tavoli di confronto regionali, per conoscere i progetti presentati ed i criteri di valutazione e selezione adottati e sollecitare idee progettuali, e tavoli territoriali periodici per verificarne lo stato di avanzamento e misurare i risultati. Solo in tal modo la sfida di tale programmazione locale potrà essere raccolta e dare risposte adeguate.

Produzioni, attività economiche, ambiente e sostenibilità, tutela del territorio, infrastrutture e reti immateriali: sono questi assunti, nel loro insieme, la *chance* affinché dalla crisi possano fiorire nuove opportunità.